

«Devo ammortizzarlo»: la rinuncia costa cara

Una questione di soldi. Sembra essere questo il motivo che spinge la maggior parte dei cittadini che abitano nella zona sud di Treviso a non allacciarsi alle nuove condutture dell'acquedotto. Ovviamente dove già possibile. Molti preferiscono continuare a pescare l'acqua dal pozzo o dalla pompa a getto continuo. Nonostante l'inquinamento da mercurio che ha contaminato parte delle falde acquifere. «Qui c'è gente che per farsi il pozzo ha speso anche oltre 10 mila euro - rivela un residente che chiede di rimanere anonimo - normale che adesso preferiscano tenere sotto controllo l'acqua con analisi periodiche ed evitare di allacciarsi all'acquedotto sino a quando non sarà indispensabile». Se gli esami dicono che l'acqua è buona, è il pensiero, perché buttar via l'investimento di anni di lavoro per attaccarsi alla rete. «Tra l'altro pagando un'altra volta di tasca nostra - aggiunge - per quanto agevolata sia la tariffa». Non tutti, però, la pensano così. «Qui le nuove condutture non sono ancora arrivate. Quando arriveranno mi allaccerò, così da stare tranquillo - spiega Danilo Giusto, titolare del negozio di alimentari tra via San Vitale e via Maleviste - nel frattempo continuo a usare il pozzo che tra l'altro è stato scelto dall'Arpav per portare avanti in questi mesi i monitoraggi». Come mai altri che potrebbero già «stare tranquilli» snobbano l'acquedotto? «Sento che tra qui e Settecomuni sono tanti - allarga le braccia - ma francamente non saprei dire quale sia la loro motivazione». «L'importante è che i controlli continuino - conclude Danilo - per risalire finalmente alla causa di questo inquinamento». Insomma: dire semplicemente ai cittadini di aprire il portafoglio per far arrivare l'acqua "buona" in casa, senza far pagare chi ha causato la contaminazione delle falde, non è sufficiente.